

KASS MORGAN



THE  
100

LA SERIE COMPLETA

BUR ARGENTOVIVO  
Rizzoli

Kass Morgan

The 100  
La serie completa

BUR  
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2013, 2014, 2015, 2016 Alloy Entertainment

*The 100* © 2016 RCS Libri S.p.A., Milano

© 2017 Rizzoli Libri S.p.A / Bur Rizzoli, Milano

© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

*The 100 Day 21* © 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli, Milano

© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

*The 100 Homecoming* © 2017 Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli, Milano

© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

*The 100 Rebellion* © 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Per la presente edizione © 2023 Mondadori Libri S.p.A., Milano



alloyentertainment

Produced by Alloy Entertainment, LLC

Pubblicato in accordo con Rights People, London.

Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-17-17949-2

Titolo originale delle opere:

THE 100

THE 100 DAY 21

THE 100 HOMECOMING

THE 100 REBELLION

Traduzione di Maria Concetta Scotto di Santillo

Prima edizione Omnibus BUR ARGENTOVIVO: febbraio 2023

Seguici su:

[www.rizzolilibri.it](http://www.rizzolilibri.it)

[f/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

[@BUR\\_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

[@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

# The 100



*Ai miei genitori e ai miei nonni,  
con affetto e gratitudine.*



# CAPITOLO 1

*Clarke*

La porta scorrevole si aprì e Clarke capì che era giunta la sua ora.

Con lo sguardo inchiodato agli stivali della guardia, si fece forza in attesa dell'inevitabile ondata di panico, ma quando si alzò sui gomiti, scollando la maglietta dalla branda intrisa di sudore, provò invece uno strano sollievo.

Era stata trasferita in isolamento dopo aver aggredito una guardia, ma per Clarke non esisteva una cosa come la solitudine. Sentiva voci dappertutto. La chiamavano dagli angoli bui della sua cella. Riempivano il silenzio fra un battito del cuore e l'altro. Gridavano dai più profondi recessi della sua mente. Non desiderava la morte, ma se quello era l'unico modo per mettere a tacere le voci, allora era pronta a morire.

Era stata condannata per alto tradimento, ma la verità era peggiore di quanto si potesse immaginare. Se per miracolo l'avessero perdonata al processo d'appello, non sarebbe stata una vera consolazione. I suoi ricordi erano più opprimenti delle mura di una prigione.

La guardia si schiarì la voce e spostò il peso da un piede all'altro. «Detenuta 4098, in piedi, prego.» Era un ragazzo più giovane di quanto si fosse aspettata: l'uniforme abbondante gli cascava sul corpo smunto, segno che era stato reclutato di recente. Un paio di mesi di razioni militari non erano sufficienti

ad allontanare lo spettro della malnutrizione che tormentava le navi spaziali più esterne e povere, la Walden e l'Arcadia.

Clarke trasse un profondo respiro e si alzò.

«I polsi» disse il giovane prendendo un paio di manette dalla tasca dell'uniforme azzurra. Clarke rabbrivì al contatto delle dita di lui con la sua pelle. Non vedeva altre persone da quando l'avevano rinchiusa in quella nuova cella, figurarsi poi toccarle.

«Troppo strette?» le domandò lui, il tono brusco venato da una nota di compassione che le strinse il cuore. Era passato tanto tempo dall'ultima volta che qualcuno che non fosse Thalia, la sua ex compagna di cella e l'unica amica che avesse al mondo, le aveva mostrato un po' di umanità.

Rispose di no con la testa.

«Ora siediti sulla branda. Il dottore sta per arrivare.»

«Hanno intenzione di farlo qui?» domandò Clarke con un filo di voce, come se le sue stesse parole le avessero seccato la gola. Se stava per arrivare un dottore, allora significava che non ci sarebbe stato nessun processo di appello. Tutto sommato la cosa non avrebbe dovuto sorprenderla. Secondo le leggi della Colonia, gli adulti venivano giustiziati subito dopo l'arresto, mentre i minorenni restavano confinati fino al raggiungimento dei diciotto anni, quando erano sottoposti a un nuovo processo che offriva loro l'ultima opportunità di perorare la propria causa. Tuttavia negli ultimi tempi la gente veniva giustiziata a poche ore dal processo di appello per crimini che, fino a un paio di anni prima, sarebbero stati perdonati.

A ogni modo stentava ancora a credere che lo avrebbero fatto lì, nella sua cella. In fondo, pur essendo un desiderio malsano, aveva sperato in un'ultima visita all'ospedale, dove aveva trascorso tanto tempo durante il suo tirocinio medico, un'ultima occasione di ritrovare qualcosa di familiare, fosse stato anche solo l'odore di disinfettante o il ronzio del sistema di

ventilazione, prima di perdere per sempre la capacità di sentire qualcosa.

La guardia parlò senza guardarla negli occhi.

«Senti, devi sederti.»

Clarke fece qualche passo incerto e sedette con la schiena rigida sul bordo della branda. Sebbene sapesse che l'isolamento alterava la percezione del tempo, non riusciva a credere che fossero già passati sei mesi da quando l'avevano rinchiusa in quella cella. L'anno che aveva trascorso con Thalia e la terza compagna di cella, Lise, una ragazza dall'espressione arcigna che aveva sorriso per la prima volta il giorno che avevano portato via Clarke, le era parso eterno. Ma non c'era altra spiegazione. Quel giorno doveva essere il suo diciottesimo compleanno, e come unico regalo avrebbe ricevuto una iniezione che le avrebbe paralizzato i muscoli finché il suo cuore non avesse cessato di battere. A quel punto, il suo corpo senza vita sarebbe stato lanciato nello spazio, com'era consuetudine della Colonia, fluttuando per sempre alla deriva nella galassia.

Una figura si stagliò sulla soglia, poi un uomo alto e snello entrò nella cella. Malgrado la targhetta che portava sul bavero del camice da laboratorio fosse in parte coperta dai capelli grigi, lunghi fino alle spalle, Clarke non aveva bisogno di un distintivo per riconoscere il direttore sanitario, consulente medico del Consiglio. Aveva passato la maggior parte dell'anno precedente al Confinamento seguendo il dottor Bhatnagar come un'ombra, e non si contavano le ore in cui gli aveva fatto da assistente durante gli interventi chirurgici. Gli altri tirocinanti avevano invidiato l'incarico di Clarke e si erano lamentati del nepotismo quando avevano scoperto che il dottor Bhatnagar era un intimo amico di suo padre. O meglio, lo era stato prima che i genitori di Clarke fossero giustiziati.

«Salve, Clarke» la salutò l'uomo con garbo, quasi che si fos-